

Essere docente oggi

Dalla norma alla professione docente

Seminario di restituzione docenti neoassunti e con passaggio di ruolo
Ambito IX e Ambito X
Catania 22 aprile 2024

Chi è il docente? Uno sguardo alla normativa.

Facendo un excursus all'interno della nostra Costituzione leggiamo che ai docenti si chiede:

- responsabilità (art. 28),
- imparzialità (art. 97),
- disciplina e onore (art. 54),
- servizio alla Nazione (art. 98).



Chi è il docente? Uno sguardo alla normativa.

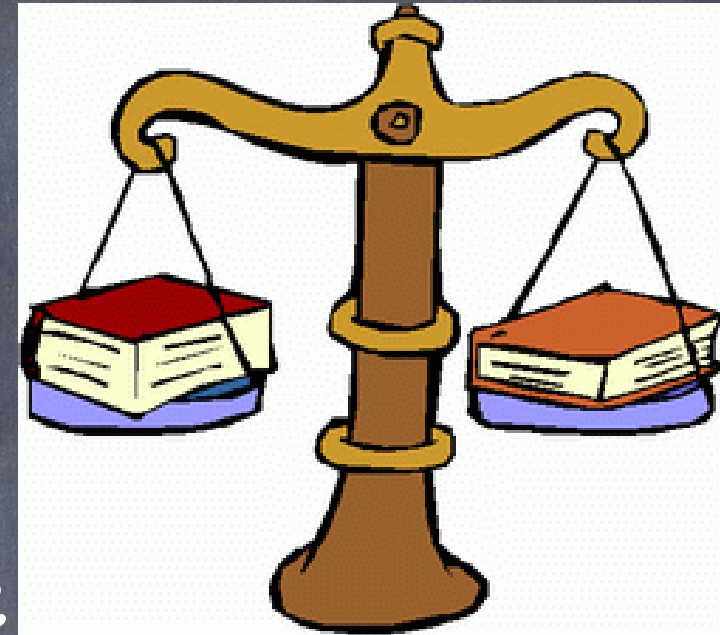
Nel Dlgs 165/01, art. 54 leggiamo che al dipendente pubblico (ruolo a cui appartiene il docente) si richiede di:

“assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico”.



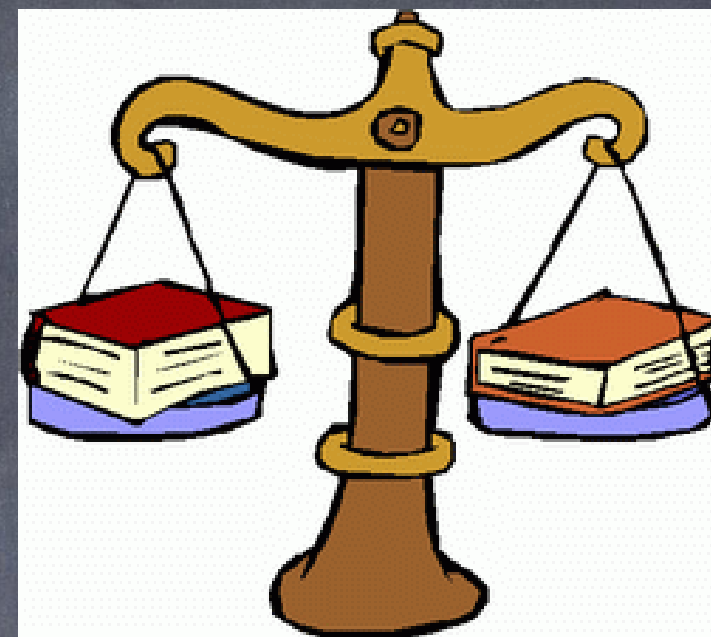
Chi è il docente? Uno sguardo alla normativa.

Il CCNL afferma che il "profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico- didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, tra loro correlate e interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica".



Chi è il docente? Uno sguardo alla normativa.

Per esplicitare il proprio ruolo il docente si avvale della "libertà di insegnamento" (art. 33 della Costituzione) che, come spiegato nel Testo unico, è ciò che assicura "che il docente possa scegliere la strada migliore per promuovere i propri alunni al pieno sviluppo della loro personalità, contribuendo a formarli come persone atte a raggiungere il successo negli apprendimenti e capaci di vivere responsabilmente la cittadinanza sociale cui sono chiamati".



Qual è il ruolo della scuola oggi



- Occorre modificare il focus su cui si è basata la didattica sino ad alcuni anni fa: punto centrale deve essere l'apprendimento, non l'insegnamento.
- La scuola deve rendere gli alunni protagonisti del proprio apprendimento: solo così si potrà incidere sulla loro formazione e accompagnarli in maniera consapevole verso il loro futuro.
- La scuola deve lavorare su due fronti, offrendo agli alunni conoscenze e competenze, per far sì che il loro apprendimento sia significativo. Se ci interessiamo solo di ciò che sanno e tralasciamo se e come useranno queste conoscenze rischieremo di insegnare nozioni che saranno presto dimenticate.

Personalizzare

• Occorre che l'insegnante impari a personalizzare il proprio lavoro a seconda degli alunni che ha di fronte, che sappia lavorare anche per piccoli gruppi, che metta in atto attività di tipo laboratoriale in cui l'insegnamento non è una semplice 'trasmissione' di conoscenze, ma costruzione attiva dell'apprendimento da parte degli alunni.



Valorizzare



- Il docente dovrebbe sempre partire dal positivo: in questo modo gli alunni accetteranno meglio le correzioni e i suggerimenti e apprenderanno dai propri sbagli.
- Spesso ci lamentiamo che gli alunni guardano solo il voto e non considerano le correzioni e gli errori. Occorre insegnare loro l'importanza dell'errore, così da trasformare una possibilità di insuccesso in una possibilità di apprendimento.

Insegnare guardando il futuro

- "A cosa mi serve?" questa domanda non è un alibi dietro cui si nascondono i nostri alunni, ma una loro richiesta d'aiuto.
- Ricordiamoci che gli alunni di oggi sono i cittadini di domani: è a scuola che apprendono come affrontare il futuro. Per questo dobbiamo insegnare loro ad apprendere quelle conoscenze e sviluppare quelle competenze che occorreranno loro per essere cittadini consapevoli e attivi.



Rendersi inutili

- L'insegnante non deve dimostrare le proprie conoscenze e competenze agli alunni.
- L'insegnante deve essere un facilitatore, un mezzo per raggiungere quell'autonomia che consentirà agli alunni di affrontare le sfide che la vita porrà loro di fronte.
- L'insegnante deve far sì che tutti gli alunni, ed in particolare quelli con Bisogni Educativi Speciali, siano autonomi, in grado di affrontare la realtà senza aver bisogno di un adulto che li guidi, di obiettivi minimi o personalizzati, di strumenti compensativi o misure dispensative.



Collaborare e confrontarsi



- L'insegnante non è un'isola. Non può e non deve lavorare da solo, ma collaborare e confrontarsi con i colleghi, il personale, le famiglie, i partner strategici della scuola.
- In particolare gli insegnanti devono impostare un dialogo costruttivo con le famiglie: scuola e famiglia sono corresponsabili nella formazione degli alunni, non sono nemici.
- Bisogna imparare come si parla con le famiglie (ricordatevi che per ogni genitore il proprio figlio è il migliore ragazzo, anche di fronte alle evidenze contrarie). In particolare occorre sapere parlare con le famiglie dei ragazzi in difficoltà: accogliere il dolore senza farsi devastare, dare speranza senza creare false illusioni.

Imparare a valutarsi



- Non avere paura di autovalutarsi o di esser valutato.
- La valutazione è un momento di riflessione che consente di comprendere ciò che si può offrire alla comunità scolastica e ciò di cui si ha bisogno per migliorare la propria professionalità.
- L'autoreferenzialismo non aiuta la professionalità!

Per finire... le parole di un docente...

"Gli insegnanti che mi hanno salvato non erano formati per questo. Non si sono preoccupati dell'origine della mia infermità scolastica. Non hanno perso tempo a cercarne le cause e tanto meno a farmi la predica (...) Hanno capito che occorreva agire tempestivamente. Si sono buttati di nuovo, giorno dopo giorno, ancora e ancora (...) Alla fine mi hanno tirato fuori. E molti altri con me. Ci hanno letteralmente ripescati. Dobbiamo loro la vita" Daniel Pennac, Diario di scuola, 2008, Feltrinelli.



E il mio augurio...

- › Siate superflui
 - › Meravigliatevi
 - › Dubitate
 - › Confrontatevi
 - › Collaborate
 - › Studiate...
- ...perché tutto [comincia con un bravo insegnante.](#)

